

che dominano da noi e in Francia, evidentemente anche l'Inghilterra finirebbe per mettersi su quella strada. Ora io domando che cosa sarebbe la nostra marineria coi ristretti mezzi finanziari di cui disponiamo, se tutte le nazioni d'Europa adottassero questi provvedimenti.

• Del resto quali sono i risultati della legge dei premii in Francia?

I risultati ci sono indicati dalla stessa Commissione d'inchiesta, in alcuni periodi che io mi permetto di leggere perchè sono caratteristici. Udite che cosa dice la relazione parlando degli effetti dei premii in Francia.

“ Questo straordinario sviluppo della marineria a vapore in Francia presenta i tre caratteri seguenti (parla dello sviluppo che la marineria francese ha avuto in seguito e per effetto dei premii).

“ Esso è l'opera di poche Società, non di armatori privati. Esso è prodotto in gran parte della speculazione; tanto che subito si creò in Francia un istituto di credito fondiario marittimo; e nelle assemblee delle Società marittime si fondano i calcoli principalmente sui premii dello Stato, che dicesi bastino senza più a servire un sufficiente interesse al capitale. Esso infine riguarda solo alcuni grandi porti, e se ne cercherebbero invano le manifestazioni in quelli minori. „

La stessa Commissione accenna ad uno scritto che le pervenne dall'Havre, e che diventa autorevole perchè riportato da essa, il quale dice, parlando dei premii e dei loro effetti:

“ Che i capitali del paese si allontanarono dal mare e ad essi subentrano i capitali raccolti dai banchieri a Parigi e nelle altre regioni interne della Francia; che i ricchi ed antichi armatori abbandonarono quel porto e quel traffico; che la fiducia nella vera e propria industria marittima è morta in Francia, e nulla vale a suscitarsela saldamente e stabilmente. „

I premii in Francia ebbero dunque per effetto di sostituire la speculazione più o meno bancaria, più o meno di borsa, all'industria vera.

Io domando al Governo, domando alla Commissione, se è questo l'effetto che vogliamo ottenere anche noi, e mi par dovere che non ce ne sia bisogno. No, io non credo che noi dobbiamo anche in ciò seguire la Francia. Sventuratamente in troppe cose l'abbiamo seguita; spero che almeno in questa ci arresteremo, e non andremo sulla via dei premii, che oramai, me lo perdoni la Commissione, il buonsenso e la esperienza di

tutto il mondo e di tutti i tempi ha risolutamente condannato.

Io non voglio annoiare ulteriormente la Camera, tanto più che non ho la pretesa di far mutar di opinione a chicchessia. Aggiungo solo una considerazione che mi par giusta.

Nella relazione d'inchiesta, nella relazione del Governo, in quella della Commissione sono abbondanti e sinceri gli elogi alla nostra marineria, gli elogi alla virtù, alla attività, alla capacità, alla costanza dei nostri uomini di mare; ed io credo quegli elogi veri e meritati. Ma in verità, se, dopo che si tratta di accordar loro una quasi totale esenzione di tasse, esenzione eccezionale di cui non fruisce nessuna altra industria; se dopo che si tratta di trovar modo per cui essi abbiano a prezzo ridotto (perchè i premi di costruzioni conducono a questo risultato) il principale strumento della loro industria, che è il battello; se, dopo tutto questo, i nostri uomini di mare non si sentissero ancora in grado di lottare con gli industriali esteri, io dovrei dire che quegli elogi sono una ironia. Ma io non lo credo; e credo invece, che i filantropi degli interessi marittimi abbiano adoperato troppo zelo.

Con l'agitare questa quistione dei premii hanno ritardato il naturale e progressivo svolgimento della trasformazione del nostro materiale marittimo; poichè è evidente che, quando si sa che da un giorno all'altro possono piovere le provvidenze del Governo sotto forma di premii, nessuno impiega intanto i suoi capitali nella industria marittima. Ma essi hanno altresì ritardato l'applicazione di quei rimedi che tutti volenterosamente eran disposti ad accordare alla marineria mercantile; perchè, evidentemente, prima d'ora, una legge in confini ragionevoli si sarebbe potuta fare a questo scopo. Ed ora, col non accettare le proposte fatte dal Governo; con l'averle volute allargare ad esuberanza, io temo (e mi permetto di dichiararlo), io temo che la Giunta parlamentare si esponga ad un altro pericolo: io temo, cioè, che non abbia ad accadere alla Giunta come a quella madre troppo tenera che, a furia di baci, di carezze, e di cure una bella mattina si trovò nel letto soffocata la propria creatura.

Ci rivedremo alle urne. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosano.

Rosano. Per verità, dopo la breve, ma nitida e completa difesa che ha fatto dell'attuale disegno di legge l'onorevole Randaccio, e dopo la prima parte, cioè le premesse, del discorso dell'onorevole De Zerbi, io, disperando di poter dire di meglio